

**CONTINUA IL SUO «MIRACOLO»** Il giovane, morto in un incidente nel 2011, ispira anche numerosi pellegrinaggi

**MONZA** (ldd) «Allora si può dire che Marco, nato con questa smania di infinito, sia morto santo dopo un percorso di avvicinamento crescente a Dio».

E' racchiuso tutto in questa frase il senso della scelta operata dagli autori del sito «santiebeati.it», dove nell'elenco dei nomi dei «testimoni di Dio» da qualche tempo spicca anche quello del monzese **Marco Gallo**, morto il 5 novembre del 2011, a soli 17 anni, dopo essere stato investito sulla strada provinciale che collega Monza all'Alta Brianza, dove si trovava a bordo della sua moto per recarsi a scuola all'istituto «Don Gnocchi» di Carate.

Un evento inatteso, che si aggiunge ai numerosi altri accaduti subito dopo la sua morte, e che per i familiari e gli amici è l'ennesima riconferma di come il suo carisma sia più vivo che mai, capace di sorprendere e forgiare la quotidianità in maniera tangibile suscitando amore, finendo per «far saltellare anche i sassi».

Anche quest'anno infatti, il 5 novembre, anniversario della morte di Marco, centinaia di ragazzi e genitori si sono ritrovati ai piedi delle colline liguri per la tradizionale salita fino al santuario della Madonna di Montallegro per ricordare con preghiere e canti quel sorriso che non si è mai spento. Sono arrivati da Monza, dalla Lombardia, dalla Liguria e dalla Romagna, alcuni senza nemmeno aver mai conosciuto Marco ma ispirati dalla sua figura e dal suo pensiero. Un pellegrinaggio insomma che è la parabola della vita stessa, dov'è sempre presente il mistero e dove la soluzione è lasciarsi guidare dalle ipotesi. «Questa volta il pellegrinaggio è stato ancora più bello e sentito - ha raccontato Ve-

## Sul sito «Santiebeati» è comparso anche il nostro Marco Gallo

Gli autori del noto portale religioso hanno inserito il suo nome nell'elenco dei «testimoni di Dio»

**ronica**, la sorella più piccola di Marco - Eravamo più di cinquantotto persone ma non c'è stato bisogno di imporre nessuna direttiva, nemmeno una richiesta di silenzio: era come se tutti già sapessero quello che dovevano fare».

Forse solo un altro miracolo di Marco, che continua a comunicare in maniera invisibile con tutti quelli che si imbattono in lui. Lo sa bene **Francesca**, l'altra sorella: «Un mio amico non credente mi ha detto che leggendo il libro di Marco ha

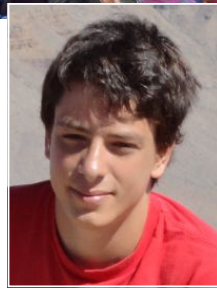
finalmente capito come sia ragionevole provare a credere in ciò in cui credeva lui».

Nello specifico il libro è quello uscito nei giorni scorsi e racchiude tutti gli scritti e il pensiero di Marco. Un pensiero profondo, a tratti tormentato, in parte comprensibile rileggendo la lettera che pochi mesi prima di morire aveva inviato a una nota testata giornalistica e, pochi giorni dopo la sua morte, letta dal **cardinale Angelo Scola** durante gli Esercizi spirituali per l'Avvento nella basilica di

Sant'Ambrogio a Milano. Un gesto significativo, per illustrare ai giovani l'esempio di fede e coraggio che Marco ha saputo incarnare, senza mai stancarsi di ricercare il volto di Gesù in ogni dove, senza accontentarsi di seconde scelte, così come aveva udito raccomandare dall'allora Papa Ratzinger, ben sapendo che la vera felicità poteva essere tale solo guardando alla Croce.

E il suo nome, ora scritto fra quello dei santi, altro non è che il suo parlarsi attraverso le cose.

**Andrea Loddio**



Gli autori del sito «santiebeati.it» hanno inserito nell'elenco dei nomi dei «testimoni di Dio» anche il monzese **Marco Gallo**, morto il 5 novembre del 2011, a soli 17 anni, dopo essere stato investito sulla strada provinciale che collega Monza all'Alta Brianza. Sopra, uno dei tanti pellegrinaggi ispirati alla vicenda personale di Marco



La copertina del libro

### IL PENSIERO DI MARCO È STATO RIASSUNTO IN UN LIBRO CHE RACCOGLIE I SUOI SCRITTI

**MONZA** (ldd) Un libro per i giovani. Raccontato da un giovane. «Marco Gallo - Anche i sassi si sarebbero messi a saltellare», uscito nei giorni scorsi, è il volume nel quale la famiglia di Marco Gallo - mamma Paola, papà Antonio e le sorelle Francesca e Veronica - ha voluto raccogliere i numerosi scritti per delineare la storia e il pensiero. Un libro scritto come atto di obbedienza di fronte alle cose

che accadono, come chiarito anche da **Mario Grimaldi**, preside del liceo classico «Don Gnocchi», perché gli scritti di Marco sono un vero e proprio dono, una via autorevole per far conoscere Gesù a tutti. Più di duecento pagine, nelle quali si manifesta tutto il potente desiderio di vita del giovane, intenso e drammatico, che alla normalità del quotidiano preferisce l'urgenza della ricerca,

l'esuberanza dello sperimentare per provare a trovare la felicità. Accanto agli scritti in prima persona il racconto commosso di chi Marco l'ha conosciuto e vissuto: gli amici, i compagni, i professori, i religiosi. Nessuno di loro lo ha mai dimenticato, con tutti loro, Marco ancora convive. Leggendo poi del suo ultimo anno di vita è possibile scoprire che la sua morte, così tragica, è il com-

pimento ultimo del suo cammino verso un'altra vita, forse più vera. La stessa il cui senso è racchiuso nelle poche righe che ha scritto sul muro della sua cameretta la mattina dell'incidente: «Perché cercate fra i morti colui che è vivo?». Serviva a lui per capire dove cercare Gesù. E per chi tanto lo ha amato è la prova certa della sua costante presenza, del suo respiro che ancora accarezza il mondo.